Consiglio europeo
Bruxelles, 12-13 dicembre 2019

Il Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019 discuterà di:

- ***cambiamenti climatici**;*
- ***quadro finanziario pluriennale** per il periodo 2021-2027;*
- *altri temi, tra i quali, in particolare, la **Conferenza sul futuro dell'Europa**, il **partenariato UE-Africa,** il **meccanismo di risoluzione delle controversie in ambito WTO, la Turchia**;*
- *infine, si dovrebbe fare il punto sul tema della **Brexit**.*

Il presente dossier è stato realizzato sulla base del progetto di conclusioni del Consiglio europeo del 9 dicembre 2019.
*Il 13 dicembre i leader dell'UE si riuniranno, inoltre, per il **Vertice euro**, nel formato esteso a 27 Stati membri, per discutere della riforma dell'Unione economica e monetaria e, sempre nel formato a 27, per discutere della Brexit e dei preparativi per i negoziati sulle future relazioni tra l'UE e il Regno Unito dopo il recesso.*

CAMBIAMENTI CLIMATICI

*Il Consiglio europeo dovrebbe esprimere il proprio **appoggio all'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050**, in linea con gli Accordi di Parigi, sottolineando al contempo che il processo di transizione verso tale **obiettivo implicherà opportunità significative in termini di crescita economica e nuovi modelli imprenditoriali e sviluppi tecnologici, ma anche sfide impegnative**. Sarà pertanto necessario **predisporre un quadro normativo** che includa **strumenti**, **incentivi**, forme di sostegno e **investimenti** adeguati ad assicurare una transizione giusta e socialmente equilibrata, che tenga conto già in partenza dei diversi contesti nazionali.*

*Il Consiglio europeo dovrebbe dare il proprio **sostegno alla BEI**, che ha annunciato di voler investire **1.000 miliardi di euro nel periodo 2021-2030 in azioni** per il clima e la sostenibilità ambientale; dovrebbe altresì sottolineare la necessità di destinare una **percentuale significativa** del **Quadro finanziario pluriennale 2021-2027** alla **lotta ai cambiamenti climatici**, nonché l'importanza del ruolo di **InvestEU** - il Fondo per gli investimenti che, dal 2021, subentrerà al FEIS - per **mobilitare fondi privati**, attivando un vero e proprio effetto di leva, e del **Fondo per una transizione giusta** (la cui istituzione è stata annunciata all'interno del programma della nuova Commissione europea) per sostenere le regioni e i settori più toccati dalla transizione stessa, mobilitando investimenti per un valore di 100 miliardi di euro.*

*Altri temi che dovrebbero essere toccati dalle conclusioni del Consiglio europeo sono l'**allineamento della legislazione e delle politiche UE all'obiettivo della neutralità climatica**; la necessità di garantire la **sicurezza energetica** e di rispettare il **diritto degli Stati membri di decidere sul proprio mix energetico**; l'esigenza di preservare la **competitività dell'UE**, anche attraverso misure efficaci contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (e quindi il sostegno all'intento della Commissione di proporre un'imposta sul carbonio alle frontiere); l'invito alla **Commissione** a*

***predisporre la strategia di sviluppo a lungo termine in tema di neutralità climatica**, che, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, andrà sottoposta alla UNFCCC, nonché di presentare, nel 2020, la sua proposta di aggiornamento dei Contributi determinati a livello nazionale (NDC).*

LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha indicato l'obiettivo che l'**Europa che diventi il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050**.

Per realizzarlo sono necessari:

- un **approccio in due fasi** per **ridurre le emissioni di CO_2 del 50%, se non del 55%, entro il 2030**, guidando i negoziati internazionali per aumentare il livello di ambizione delle principali economie entro il 2021;
- la presentazione di un **"Green Deal" per l'Europa** entro i primi 100 giorni di mandato: una vera e propria "**legge europea" sul clima**, che tradurrà l'obiettivo del 2050 in disposizioni giuridicamente vincolanti (*un primo documento della Commissione europea dovrebbe essere presentato l'11 dicembre 2019 proprio in vista del Consiglio europeo*);
- un rafforzamento degli investimenti nel settore ambientale, da realizzarsi attraverso il lancio di un **piano di investimenti per un'Europa sostenibile** e la trasformazione di una parte della **BEI** in una **banca climatica europea**. Particolare rilievo assume l'annuncio da parte del Presidente della BEI, Werner Hoyer, il 25 settembre 2019, di voler **destinare più di 1.000 miliardi di euro alle azioni per il clima e a investimenti sostenibili tra il 2021 e il 2030**; di voler raggiungere l'obiettivo di **destinare il 50% delle proprie risorse a tali tipologie di investimenti entro il 2025** e di voler allineare le attività di finanziamento della BEI agli obiettivi degli Accordi di Parigi entro il 2020;
- una **revisione del sistema di scambio di quote di emissioni**, che preveda, tra l'altro, il pieno coinvolgimento del settore dei trasporti marittimi;
- l'introduzione di **un'imposta sul carbonio alle frontiere**, al fine di evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire che le imprese europee possano competere in condizioni di parità;
- la garanzia di una transizione verso un'economia a impatto climatico zero equa per tutti, tramite la creazione di un **Fondo di transizione** aggiuntivo rispetto ai fondi di coesione;
- un riorientamento complessivo del **Semestre europeo** per far sì che le economie UE mantengano la rotta verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, conciliando il mercato con la dimensione sociale.

IL VERTICE SULL'AZIONE PER IL CLIMA DI NEW YORK

Il 23 settembre 2019 si è tenuto a New York il **vertice sull'azione per il clima**, promosso dal Segretario Generale dell'ONU Antonio Gutierres. Il vertice mirava ad accrescere il livello di ambizione globale nelle politiche volte a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Tra i **risultati** raggiunti a New York si segnalano: **l'adesione di 66 Paesi all'obiettivo zero emissioni entro il 2050**; **l'annuncio dell''UE di dedicare almeno il 25% del prossimo bilancio alle attività legate al clima;** l'intenzione dichiarata della **Russia di attuare l'Accordo di Parigi** ed elaborare un piano per la riduzione delle emissioni; l'**impegno di alcuni Stati**, tra cui l'**Italia**, ad avviare un **percorso di decarbonizzazione**.

L'11 settembre 2019, in vista del vertice Onu, la Commissione europea ha presentato la comunicazione nella quale ricorda che le emissioni dell'Ue costituiscono il 9% di quelle globali, che l'obiettivo di riduzione delle emissioni previsto per il 2020 è stato superato e che **si stima di poter superare l'obiettivo di riduzione del 40% previsto per il 2030 (con una riduzione attesa del 45%)**. Inoltre, l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050 è stato approvato dalla maggioranza degli Stati membri.

LA STRATEGIA A LUNGO TERMINE DELL'UE PER UN'ECONOMIA CLIMATICAMENTE NEUTRA

Il 28 novembre 2018 la Commissione ha presentato la comunicazione "Un pianeta pulito per tutti. Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra" (COM(2018)773).

La comunicazione costituisce il **contributo della Commissione alla strategia di sviluppo a lungo termine dell'UE a basse emissioni di gas a effetto serra**, che dovrebbe essere adottata e comunicata entro il 2020 alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conformemente all'Accordo di Parigi. In parallelo, ogni Stato membro dovrà elaborare una propria strategia nazionale a lungo termine.

Si ricorda che l'Accordo di Parigi, all'articolo 4, prevede che le parti presentino le rispettive strategie di sviluppo a lungo termine a basse emissioni di gas serra per il conseguimento degli obiettivi contemplati dall'Accordo. A tale riguardo si segnala che l'Italia ha avviato, lo scorso 3 ottobre, una consultazione pubblica volta a definire la "Strategia di lungo termine" (con orizzonte temporale al 2050), che deve predisporre e inviare alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2020.

La Commissione, che auspica per l'Europa un **ruolo guida a livello internazionale nell'azione per il clima**, prevede il mantenimento dell'aumento della temperatura del pianeta ben al di sotto della soglia di 2° C rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale, ma prevede anche la prosecuzione degli sforzi volti a limitare tale aumento a 1.5°, azzerando le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. La prospettiva indicata viene ritenuta un traguardo ulteriore rispetto al mantenimento del riscaldamento globale entro 1.5°, come suggerito dai documenti del gruppo intergovernativo di esperti (IPCC).

La Commissione prospetta una **trasformazione profonda dell'economia e della società** europee lungo **sette direttrici strategiche**: efficienza energetica; diffusione delle energie rinnovabili e aumento dell'elettrificazione; mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale ed economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio; gestione delle emissioni residue tramite la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

Si ricorda che l'**Italia** ha inviato l'8 gennaio 2019 alla Commissione UE la propria proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per il periodo 2021-2030, che sul fronte delle emissioni di gas serra prevede una riduzione del 33% per tutti i settori che non rientrano nell'ETS.

L'ACCORDO DI PARIGI E LA COP25

L'Accordo di Parigi sul clima è stato siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21a Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21), e firmato il 22 aprile 2016 a New York da oltre 170 Paesi. Adottato con decisione 1CP/21 entrerà in vigore dal **2021**.

La Conferenza delle parti è l'incontro annuale dei paesi firmatari della Convenzione quadro delle Nazioni unite sul clima del 1992, che si riuniscono per valutare gli sviluppi compiuti sul cambiamento climatico.

Esso prevede un'azione globale per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra allo scopo di contenere a lungo termine l'aumento di temperatura del pianeta al di sotto dei **2° C** rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per contenerlo a **1,5°.** A tal fine, le parti dovranno raggiungere il **picco globale** di emissioni prima possibile, per intraprendere **rapide riduzioni in seguito**. Le parti dovranno preparare, comunicare e mantenere i **contributi determinati a livello nazionale (INDC)** che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dell'UE, presentati nel marzo 2015, prevedono una **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030.**

Gli impegni **saranno differenziati** sulla base delle realtà nazionali: solo i paesi industrializzati sono tenuti a ridurre drasticamente le emissioni in termini assoluti, mentre quelli in via di sviluppo sono incoraggiati a farlo man mano che si evolvono le loro capacità.

La venticinquesima Conferenza delle parti (**COP25**), si è aperta a **Madrid** il **2 dicembre** e si concluderà il **13 dicembre**. In base all'ordine del giorno la COP25 discuterà tra l'altro del meccanismo internazionale di Varsavia sulle perdite e i danni associato agli impatti dei cambiamenti climatici, del Fondo verde per il clima, di questioni riguardanti i paesi meno sviluppati, della questione di genere e i cambiamenti climatici. Si terrà inoltre una riunione ministeriale di alto livello sull'Azione per il clima.

Lo scorso 4 ottobre il **Consiglio "Ambiente" dell'UE** nelle proprie Conclusioni ha indicato l'urgenza di un'azione globale più incisiva e il **fermo impegno dell'UE a partecipare al processo multilaterale**. Il Consiglio ha, inoltre, espresso preoccupazione per il crescente **impatto dei cambiamenti climatici sul deterioramento della biodiversità globale** così come sulle **risorse idriche** e sugli **ecosistemi del pianeta**, nonché per le relazioni dell'ONU che confermano che i **contributi determinati a livello nazionale presentati dalle parti** e **l'evoluzione delle emissioni di gas serra** (GES) rimangono ben **al di sotto di quanto richiesto** per realizzare gli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027

*A seguito della presentazione, da parte della Presidenza finlandese, di uno **schema di negoziato completo di cifre**, il Consiglio europeo dovrebbe discutere delle principali caratteristiche del nuovo **Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027**. Il Consiglio europeo dovrebbe, inoltre, invitare il suo Presidente a proseguire i negoziati con l'**obiettivo di raggiungere un accordo definitivo**.*

Il **2 maggio 2018** la Commissione europea aveva presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **quadro finanziario pluriennale dell'UE** (**QFP**) per il periodo **2021-2027**, predisposto per un'UE a **27 Stati membri**, in considerazione del recesso del **Regno Unito**.

Nei negoziati, tuttora in corso, sono emerse **divergenze tra gli Stati membri** su **varie questioni**, compresa la dotazione complessiva del nuovo QFP, che ne hanno inevitabilmente rallentato lo svolgimento.

*La Commissione europea aveva invitato i leader dell'UE ad **accelerare i negoziati** al fine di raggiungere un **accordo** in Consiglio **entro la fine dell'anno** per far partire i nuovi programmi all'inizio del 2021. Tuttavia, considerato lo stato attuale dei negoziati, che registra la mancanza di accordo tra gli Stati membri su diverse questioni rilevanti, appare **realisticamente improbabile** che si riesca a rispettare la tempistica indicata dalla Commissione europea. Più probabile, al contrario, che si riescano a chiudere i negoziati nel primo o addirittura nel secondo semestre del 2020 (sotto la Presidenza tedesca).*

*Il **Governo italiano** ha segnalato come **prioritario** garantire un **risultato finale di qualità** piuttosto che una tempistica serrata.*

LE DIMENSIONI DEL BILANCIO

Il quadro delineato dalla Commissione europea prevede, per i sette anni del ciclo di programmazione, stanziamenti pari a **1.135 miliardi di euro** (a prezzi costanti 2018) in termini di **impegni** (**1.279** miliardi espressi in **prezzi correnti**, tenendo conto di un tasso di inflazione fisso annuo del **2%**), che si traducono in **1.105 miliardi di euro** (a prezzi costanti) in termini di **pagamenti** (**1.246 miliardi** a prezzi correnti).

Il **livello di spesa** proposto (che comprende il Fondo europeo di sviluppo), pari all'**1,11%** del reddito nazionale lordo dell'UE-27 (**RNL**), sarebbe leggermente **inferiore** rispetto al **livello corrente 2014-2020** nell'UE-27 (**1,13%** del RNL, escluso il Fondo europeo di sviluppo).

Quanto alle dimensioni assolute va considerata l'**uscita del Regno Unito**, **contributore netto** del bilancio UE (nel **2017** si è collocato al **secondo posto** tra i maggiori contributori netti dopo la Germania e prima di Francia e Italia). Nel **2018** il Regno Unito ha **versato** all'Unione **13,4 miliardi di euro**.

Secondo il **Parlamento europeo** (Risoluzione sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie del 10 ottobre 2019), il livello del QFP 2021-2027 dovrebbe essere invece fissato a **1.324,1 miliardi di euro a prezzi 2018**, che rappresenterebbe l'**1,3% dell'RNL dell'UE-27**.

Il *negotiating box* della **Presidenza finlandese** prevede una **dotazione in valori assoluti inferiore** rispetto alla Commissione europea **(-48 miliardi di euro circa** a prezzi costanti), pari all'**1,07% dell'RNL dell'UE-27**: stanziamenti pari a **1.087 miliardi di euro** in termini di **impegni** e **1.080 miliardi di euro** in termini di **pagamenti** a **prezzi costanti 2018** (secondo la Presidenza finlandese, una volta finalizzata la negoziazione, le cifre saranno presentate anche a prezzi correnti).

La Presidenza finlandese ha inteso avanzare una **soluzione in qualche modo equidistante** tra quella della **Commissione** e quella dei **Paesi**, cosiddetti "**frugali**" (tra cui vi sarebbero Austria, Danimarca, Paesi Bassi, **Germania** e Svezia) che vorrebbero limitare la spesa complessiva all'**1% dell'RNL dell'UE-27**, finanziando le nuove priorità e i settori che possono supportare maggiormente la competitività europea tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali (di contro, gli altri Paesi, sebbene con diverse gradualità, chiedono **risorse sufficienti** per finanziare adeguatamente non solo le **nuove priorità**, ma anche le **politiche tradizionali**).

*Per il **Governo italiano**, il bilancio complessivo proposto dalla **Commissione europea** rappresenta il **minimo accettabile** per consentire il finanziamento sufficiente delle nuove priorità senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali, ma vi sarebbe modo di reperire le risorse necessarie per un **bilancio maggiormente ambizioso**. Inoltre, si dovrebbero prevedere **ampi margini di flessibilità e disponibilità fuori bilancio**, in modo da poter reagire alle numerose occasioni di emergenze naturali e sociali.*

*In merito alla proposta della Presidenza finlandese, il **Presidente del Consiglio Conte**, in occasione delle comunicazioni alle Camere in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019, aveva affermato che il "**segnale** che proviene dalla proposta della Presidenza di turno è **negativo**, perché **finisce per diminuire l'ambizione del bilancio stesso** e per renderlo **inadeguato alla posta in gioco**. Un'ulteriore riduzione del bilancio comporterebbe, infatti, **gravi difficoltà per l'Unione** nel perseguire direttamente o sostenere gli Stati membri nel raggiungimento di obiettivi di eccellenza nella ricerca e nell'innovazione, nell'azione a protezione del pianeta, negli investimenti indispensabili a costruire un'Europa migliore per i nostri giovani, nella stessa gestione dei flussi migratori".*

Contrariamente a quanto prospettato dalla Commissione europea, la proposta della Presidenza finlandese **non prevede una revisione intermedia del QFP**.

*Il Governo italiano ritiene molto importante, invece, **mantenere la revisione intermedia** del QFP, la cui eliminazione lo priverebbe del più importante meccanismo di revisione.*

IL RIPARTO TRA LE DIVERSE POLITICHE

La Commissione europea propone di **innalzare** gli **attuali livelli di finanziamento** in **settori** considerati ad **alto valore aggiunto europeo** (**ricerca**, **innovazione** e **agenda digitale**, **giovani**, **migrazione** e **gestione delle frontiere**, **difesa** e **sicurezza interna**, **azione esterna**, **clima** e **ambiente - il 25% del bilancio** sarebbe destinato al raggiungimento degli **obiettivi climatici** rispetto al 20% del bilancio in corso) e, parallelamente, prefigura, a titolo compensativo, alcuni **risparmi**, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti complessivi a favore delle **politiche** cosiddette **tradizionali** dell'UE (politica agricola comune e politica di coesione) che subirebbero una **riduzione** di risorse.

Inoltre, la Commissione europea ha proposto due **nuovi strumenti di bilancio a sostegno della stabilità della zona euro**, e segnatamente:

1. un nuovo **programma di sostegno alle riforme** (proposta di regolamento COM(2018)391) che, con una dotazione complessiva di **25 miliardi di euro** (**22,1 miliardi a prezzi costanti**), fornirebbe sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la realizzazione di riforme

prioritarie, in particolare nel contesto del Semestre europeo. Come parte del programma di sostegno alle riforme, la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento** concernente il quadro di *governance* di uno **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività dell'area euro** (**BICC**) che fornirebbe agli Stati membri della zona euro un sostegno finanziario per riforme e gli investimenti che dovranno essere parte di pacchetti coerenti *(Vedi infra)*;

2. una **funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** (proposta di regolamento COM(2018)387) che contribuirebbe a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi *shock* asimmetrici (garanzia dal bilancio dell'UE di **30 miliardi di euro**).

La politica agricola comune

Per la nuova **PAC 2021-2027**, a prezzi costanti 2018, la Commissione europea ha proposto una **dotazione finanziaria** di **324,2 miliardi di euro**.

Secondo le stime della Commissione europea, la **PAC** subirebbe una **riduzione** del **12%** a prezzi costanti rispetto al periodo 2014-2020 (secondo il Parlamento europeo il taglio sarebbe più consistente e ammonterebbe al **15%**). I tagli colpirebbero anche l'Italia con una **riduzione stimata di circa 4,7 miliardi di euro**.

La **Presidenza finlandese** propone, invece, una **dotazione leggermente superiore** rispetto a quella della Commissione: circa **334 miliardi di euro** (prezzi costanti 2018) (**+10 miliardi** di euro per il **secondo pilastro**).

Sia la Commissione europea che la Presidenza finlandese hanno proposto di **proseguire** nel processo di **convergenza esterna**, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.

*Il **Governo italiano** si è espresso in senso **contrario** al **meccanismo della convergenza esterna** dei pagamenti diretti e alla riduzione delle risorse complessivamente assegnate.*

La nuova politica di coesione

La Commissione europea ha proposto, a prezzi costanti 2018, **risorse per la coesione economica, sociale e territoriale** pari a circa **330 miliardi di euro**.

Secondo le stime della Commissione europea, vi sarebbe una **riduzione del 6%** (secondo il Parlamento europeo i tagli sarebbero sottostimati e ammonterebbero nel complesso al **10%**). Ciononostante, per **l'Italia**, sembrerebbe esserci un **aumento** da 36 a **38,6 miliardi di euro** (**+6%**) rispetto alla dotazione 2014-2020.

In particolare, nell'ottica di ampliare il novero delle regioni beneficiarie, verrebbe **innalzata la soglia** attualmente prevista per la categoria delle **regioni** cosiddette **in transizione:** la proposta prevede un rapporto RNL pari o superiore al 75% e inferiore al **100%** della media UE (attualmente la forbice è 75-90%). Inoltre, al fine di ridurre le disparità e di contribuire al recupero delle regioni a basso reddito e a bassa crescita, **pur restando il PIL pro capite il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi**, vengono presi in considerazione **nuovi criteri**, quali **disoccupazione giovanile**, **basso livello di istruzione**, **cambiamenti climatici** e **accoglienza e integrazione dei migranti**.

La **Presidenza finlandese** propone una **dotazione** complessiva di **323,1 miliardi di euro** a prezzi costanti, quindi **leggermente inferiore** a quella della Commissione **(-7 miliardi euro** circa).

*Il Governo italiano si è espresso in senso **contrario all'estensione della categoria di regione "in transizione"** verso le regioni il cui PIL pro capite è fino al 100% della media dell'UE e reputa le **riduzioni proposte nell'"indice di prosperità relativa" per le regioni meno sviluppate non accettabili**, poiché i tagli colpiscono in modo sproporzionato gli Stati appartenenti alla categoria "RNL-2" (PIL pro capite compreso tra l'82 e il 99% della media UE). Il Governo italiano ha*

*manifestato **contrarietà** anche sulla **condizionalità macroeconomica** che prevede il possibile **congelamento dei fondi strutturali per i Paesi che non rispettano i parametri macroeconomici dell'UE**, che rischierebbe di **colpire** i soggetti più fragili con **effetti pro-ciclici**.*

Altre politiche

Il *negotiating box* della **Presidenza finlandese** interviene anche nei **settori** considerati **prioritari** e ad **alto valore aggiunto europeo** (per i quali la Commissione europea ha proposto di **innalzare gli attuali livelli di finanziamento**), proponendo una **dotazione inferiore** per **diversi programmi** e in particolare per:

- il programma quadro per la ricerca e innovazione **Orizzonte Europa**: **da 86,5** miliardi di euro della Commissione **a 84 miliardi di euro**;
- il **Programma Spaziale dell'UE**: **da 14,1** miliardi di euro della Commissione **a 12,7** miliardi di euro;
- il **Fondo per la gestione integrata delle frontiere**: **da 8,2** miliardi di euro della Commissione **a 5,5** miliardi di euro;
- l'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera**: **da 11,2** miliardi di euro della Commissione **a 6,1** miliardi di euro;
- il **Fondo sicurezza interna**: **da 2,2** miliardi di euro della Commissione **a 1,7** miliardi di euro;
- il **Fondo europeo per la difesa**: **da 11,4** miliardi di euro della Commissione **a 6** miliardi di euro;
- lo **Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale**: **da 79,2** miliardi di euro della Commissione **a 75,4** miliardi di euro;
- il **Meccanismo per collegare l'Europa**: **da 31,7** miliardi di euro della Commissione **a 28,3** miliardi euro, con riduzioni previste nei settori energia e digitale e non nel settore dei trasporti.

La Presidenza finlandese **non specifica** invece la **dotazione** prevista per altri importanti programmi futuri come **InvestEU** ed **Europa digitale**.

Inoltre, per la **Presidenza finlandese almeno il 25%** del bilancio sarebbe destinato al raggiungimento degli **obiettivi climatici**.

Il *negotiating box* della **Presidenza finlandese** propone, altresì, una dotazione per il **BICC** di **12,9 miliardi di euro** a prezzi costanti.

LE RISORSE PROPRIE DELL'UE

Secondo la Commissione europea, le nuove priorità strategiche che hanno implicazioni per il bilancio e l'uscita del Regno Unito dall'UE impongono di **esaminare** e **rivedere l'architettura del sistema delle risorse proprie**. La Commissione propone di **confermare le tre risorse proprie** ma modernizzandole nel senso di:

- mantenere inalterati i dazi doganali come risorse proprie tradizionali dell'UE, ma **riducendo dal 20% al 10% la percentuale che gli Stati membri trattengono** come **spese di riscossione**;
- **mantenere** la **risorsa** propria basata sul **RNL**;
- **semplificare** la **risorsa** propria basata sull'**IVA**.

Viene, altresì, proposta l'istituzione di **tre nuove risorse proprie**, vale a dire:

- il 20% delle entrate provenienti dal **sistema di scambio delle quote di emissioni**;

- un'aliquota di prelievo del 3% applicata alla nuova **tassa imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (CCCTB);
- un contributo nazionale calcolato in base alla **quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica** di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo).

Anche alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'UE la Commissione propone infine di **eliminare progressivamente, nell'arco di cinque anni, tutte le attuali correzioni** relative alle aliquote ridotte di prelievo della risorsa propria basata sull'IVA e le riduzioni forfettarie dei contributi basati sul RNL, di cui beneficiano alcuni Stati membri (oltre al Regno Unito stesso, Germania, Paesi Bassi e Svezia per la risorsa IVA e Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Austria per quanto concerne la risorsa basata sul RNL).

*Sul tema delle risorse proprie dell'Unione, il **confronto** tra gli Stati membri sembra ancora molto **distante** dalla possibilità di trovare un **accordo**.*

*Il **Governo italiano** ritiene **essenziale il mantenimento della risorsa IVA** e si è espresso a **favore** di **nuove risorse proprie** che possano contribuire non solo ad **allentare la dipendenza del QFP dai contributi degli Stati membri**, ma che contribuiscano a promuovere le priorità politiche dell'Unione, quali il miglior funzionamento del mercato interno e la progressiva armonizzazione del quadro fiscale in chiave anti-elusione e anti-dumping. In particolare, si fa riferimento alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), alla tassa sulle transazioni finanziarie FTT e alla* web tax*, che non consisterebbero in meri trasferimenti di risorse dai bilanci nazionali ma, al contrario, permetterebbero di reperire risorse da quei soggetti (come le grandi imprese multinazionali) che finora hanno tratto vantaggio dal mercato unico senza partecipare o partecipando poco ai relativi costi.*

CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

*Il Consiglio europeo dovrebbe discutere sulla proposta di istituire una **Conferenza sul futuro dell'Europa** che dovrebbe **avviarsi nel 2020 e concludersi nel 2022**.*

*Nel **progetto di conclusioni**, con particolare riferimento alla Conferenza sul futuro dell'Europa:*

- *si chiede alla **Presidenza entrante del Consiglio (Croazia)** di lavorare per la **definizione di la posizione del Consiglio** sul contenuto, la portata, la composizione e il funzionamento di tale conferenza, di concerto con il Parlamento europeo e la Commissione;*
- *si ricorda che dovrebbe essere data **priorità all'attuazione dell'agenda strategica dell'UE** adottata dal Consiglio europeo a giugno 2019 e prevedere un'ampia consultazione dei cittadini nel corso del processo, al fine di conseguire **risultati concreti a beneficio degli stessi**. La Conferenza dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo delle politiche a medio e lungo per affrontare meglio le sfide attuali e future;*
- *si indica che la Conferenza dovrebbe **coinvolgere il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione**, nel pieno **rispetto dell'equilibrio interistituzionale** e essere un **processo inclusivo**, con tutti gli **Stati membri su un piano di parità** e promuovendo la **condivisione** di tale processo presso le **Istituzioni europee e gli Stati membri,** compresi i **rispettivi Parlamenti**.*

PROPOSTA DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La **proposta** di una Conferenza sul futuro dell'Europa è stata **avanzata dalla Presidente della Commissione europea**, Ursula von der Leyen, con l'obiettivo di promuovere **un ruolo attivo e determinante dei cittadini europei nella costruzione del futuro dell'Unione**. La Conferenza dovrebbe essere **avviata nel 2020** per una **durata di due anni** *(la conferenza si svolgerebbe dunque nel corso della Presidenza di turno del Consiglio dell'UE di Croazia, primo semestre 2020;*

Germania, secondo semestre 2020; Portogallo, primo semestre 2021; Slovenia secondo semestre 2021; e si ***concluderebbe con la Francia, primo semestre 2022****).*

La Conferenza - preparata definendone scopo e obiettivi sulla base di un **accordo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea** - potrebbe essere **presieduta da un membro del Parlamento europeo** e condurre ad una **revisione dei Trattati**.

NON PAPER FRANCO TEDESCO SULLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Francia e Germania hanno presentato a **fine novembre 2019** un **documento** recante **proposte** sulla Conferenza sul futuro dell'Europea sotto forma di *non paper* nel quale si propone che essa:

- dovrebbe essere **presieduta da una personalità europea di rilievo** e **assistita da un comitato direttivo (*Steering Group*)**, composto da rappresentanti delle Istituzioni dell'UE, degli Stati membri, esperti e rappresentanti della società civile, responsabile del coordinamento generale dei lavori della Conferenza, con il supporto di un **segretariato permanente**;
- dovrebbe **affrontare le sfide relative al futuro dell'Europa**: **sicurezza e difesa; vicinato; digitalizzazione; cambiamento climatico; migrazione; lotta contro le diseguaglianze; il modello europeo sociale di economia di mercato** (incluso i diritti sociali, la politica industriale e di innovazione, il commercio, l'Unione economica e monetaria e la competitività); lo **stato di diritto e i valori europei**. La Conferenza dovrebbe **identificare le principali riforme** da apportare dal punto di vista giuridico, **inclusa la possibilità di modifiche ai Trattati**;
- dovrebbe svolgersi in **due fasi:** una **prima fase** da **febbraio fino all'estate 2020** dovrebbe concentrarsi **sul funzionamento democratico dell'UE** (elezioni designazioni delle cariche principali, liste transnazionali e sistema dei candidati di punta, cosiddetto *Spitzenkandidaten*; partecipazione dei cittadini nelle istituzioni e politiche dell'UE) una **seconda fase**, **dedicata alle politiche** dovrebbe essere avviata **dall'estate 2020 e concludersi nella prima parte del 2022**.

ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO EUROPEO

La Conferenza dei Presidenti dei gruppi politici del **Parlamento europeo** ha deciso il **16 ottobre 2019** di creare un **gruppo di lavoro sulla Conferenza sul futuro dell'Europa**.

Il gruppo di lavoro è composto dal **Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli** e dai seguenti deputati **Paolo Rangel** (PPE), **Gabriele Bischoff** (S&D), **Guy Verhofstadt** (Renew Europe), **Gunnar Gunter Beck** (ID), **Zdzislaw Krasnodebski** (ECR), **Helmut Scholz** (GUE/NGL).

La Conferenza dei Presidenti ha, altresì, incaricato la **Commissione affari costituzionali** di elaborare un **parere** sulla Conferenza sul futuro dell'Europa in vista di una risoluzione del Parlamento europeo.

La **Commissione affari costituzionali del PE** ha all'esame un **progetto di parere** in vista di una **proposta di risoluzione** che dovrebbe essere **presentata da gruppi politici** in occasione di una delle due sessioni plenarie del PE di **gennaio 2020**.

Il progetto di parere, in particolare:

- sottolinea il fatto che **la Conferenza deve andare oltre una discussione interistituzionale** e prevedere un **approccio inclusivo** ed equilibrato tra membri del Parlamento europeo, membri dei **Parlamenti nazionali**, Commissione europea, Consiglio, società civile, parti sociali e cittadini;
- ritiene che nel quadro della Conferenza debbano essere **discussi** almeno i seguenti temi: **valori europei, diritti e libertà fondamentali, aspetti democratici e istituzionali dell'integrazione europea, sfide ambientali e crisi climatiche, giustizia sociale e**

uguaglianza, questioni economiche tra cui fiscalità, trasformazione digitale, sicurezza e ruolo dell'UE nel mondo;

- ritiene che, al fine di preparare con largo anticipo le prossime elezioni europee nel 2024, i lavori per **migliorare il sistema dei candidati principali** *(cosiddetti Spitzenkandidaten)* **e la questione delle liste transnazionali** dovrebbero svolgersi durante i primi sei mesi della conferenza;
- indica che il PE si offre di **ospitare lo svolgimento dei lavori della Conferenza**, ma che attività della Conferenza dovrebbero **anche svolgersi in tutti gli Stati membri** e si impegna a **garantire la trasparenza dei lavori della Conferenza** mediante lo *streaming web* e mediante pubblicazione dei documenti pertinenti e **offre il proprio personale a supporto dei lavori** della Conferenza;
- propone che le **tre istituzioni dell'UE si impegnino a dare un seguito concreto alla Conferenza**, con proposte legislative, avviando la modifica del trattato o altro;
- indica che, se la Conferenza adotterà una proposta di modifica dei trattati UE, il **PE si impegna**, a **presentare una proposta volta ad avviare una revisione dei trattati.**

CONTRIBUTO DELLA LXII COSAC SUL RUOLO DEI PARLAMENTI DELL'UE NELLA CONFERENZA

Nel **Contributo** adottato dalla **LXII COSAC** (Conferenza degli organi specializzati negli affari europei dei Parlamenti dell'UE), che si è svolta ad Helsinki **dal 1-3 dicembre 2019**, con riguardo alla Conferenza sul futuro dell'Europa, si chiede che il **Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali**:

- debbano essere pienamente **coinvolti** nella definizione degli **obiettivi, dell'organizzazione e nei lavori** della Conferenza sul futuro dell'Europa;
- abbiano un **numero adeguato di rappresentanti** con **pieni diritti di partecipazione** ai lavori della Conferenza, compreso quello di **presentare proposte**.

A margine della COSAC, i **rappresentanti dei Parlamenti** di Finlandia, Danimarca, Bundestag tedesco, Camera dei deputati della Repubblica Ceca, Irlanda, Austria, Ungheria, Lussemburgo, **Italia**, Camera dei deputati dei Paesi Bassi, Francia, Seijm Polacco, Lettonia, Cipro, Estonia, Grecia, Senato Romeno, Portogallo hanno firmato una **lettera** indirizzata ai Presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio europeo nella quale si richiama la necessità che la **composizione della Conferenza sul futuro dell'Europa sia il più rappresentativa possibile**, che sia assicura la **massima trasparenza** ai suoi lavori e **produca risultati tangibili**, con riguardo ai temi che interessano ai cittadini europei. Nella lettera si indica, inoltre, che la conferenza dovrebbe prendere in esame anche **la questione del ruolo dei Parlamenti nazionali nella procedura legislativa dell'UE**.

PARTENARIATO UE-AFRICA

ll Consiglio europeo, considerata l'importanza del partenariato UE-Africa, dovrebbe invitare la Commissione e l'Alto Rappresentante a fornirgli la base necessaria per un ***dibattito strategico al Consiglio europeo di giugno 2020 sulle relazioni con l'Africa*** *e sul* ***prossimo Vertice UE-Unione africana****.*

Va ricordato in primo luogo che la relazioni UE-Africa sono disciplinate dall'**Accordo di Cotonou** e dalla **Strategia congiunta UE-Africa**, che contengono entrambi una dimensione politica, economica e di sviluppo.

L'Accordo di Cotonou, concluso con 78 Paesi ACP, è in scadenza nel 2020, e il processo di riflessione in vista del suo rinnovo-modifica è stato avviato dalla Commissione già nel 2015 tramite un'ampia consultazione pubblica, accompagnata da un processo di valutazione. Tale riflessione è culminata nel 2016 con l'adozione di una **comunicazione congiunta** contenente varie opzioni strategiche per il

futuro. Il mandato negoziale per la Commissione europea è stato emanato nel giugno 2018, e il primo ciclo di negoziati si è concluso nel dicembre dello stesso anno. Essendo ormai evidente l'impossibilità che il dialogo tra le parti approdi a un accordo definitivo entro febbraio 2020 (data di scadenza di Cotonou), si sta raggiungendo un'intesa su un regime transitorio (fino al 31 dicembre 2020) che assicuri la continuità delle misure di cooperazione.

La **strategia congiunta UE-Africa**, adottata in occasione del secondo vertice tra le parti, svoltosi a Lisbona nel **dicembre del 2007**, si pone i seguenti obiettivi:

- spingersi oltre la cooperazione allo sviluppo, instaurando relazioni tra UE e Africa nell'ambito di questioni politiche di interesse comune;
- superare un approccio legato a questioni prettamente africane, affrontando in maniera efficace le sfide globali come la migrazione, i cambiamenti climatici, la pace e la sicurezza;
- sostenere le aspirazioni dell'Africa volte a promuovere una risposta transregionale e continentale a tali importanti sfide;
- adoperarsi a favore di un partenariato incentrato sulle persone, provvedendo a rafforzare la partecipazione dei cittadini africani ed europei.

Nel quadro della strategia congiunta, **un'accelerazione importante** (legata in modo rilevante al forte **incremento dei flussi migratori dal continente africano** e alla necessità di lavorare congiuntamente tanto sulle dinamiche dei flussi, quanto sulle loro cause strutturali) si è registrata tra il **2014 e il 2017**, attraverso i seguenti passaggi:

- il **Vertice UE-Africa di Bruxelles**, dell'aprile 2014, nel quale è stata approvata una Dichiarazione dei Capi di Stato e di governo sulla migrazione e la mobilità, unitamente a un piano d'azione per contrastare la migrazione illegale e il traffico di esseri umani, aumentare la protezione internazionale, organizzare meglio la migrazione legale e rafforzare il nesso migrazione-sviluppo;
- il **Vertice UE-Africa di La Valletta**, del novembre 2015, incentrato sulla migrazione, che ha condotto all'adozione del piano d'azione di La Valletta e all'avvio del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE (EUFT) per l'Africa, dotato di 1,8 miliardi di euro, per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa;
- l'introduzione nel giugno 2016, nel quadro della nuova Strategia globale dell'Unione per la politica estera e di difesa, di un nuovo quadro di partenariato sulla migrazione con i Paesi terzi, seguita, nel settembre del medesimo anno, dall'annuncio della creazione di un **Piano europeo per gli investimenti esterni**, che comprende un nuovo strumento finanziario innovativo, il **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD)**, in grado di mobilitare fino a 44 miliardi di euro in risorse private;
- l'adozione nel maggio 2017, da parte della Commissione e dell'Alto Rappresentante, di una comunicazione congiunta che definisce tre obiettivi per la costruzione di un'alleanza UE-Africa (un più forte impegno reciproco e una più intensa cooperazione a livello bilaterale; l'impegno congiunto per la sicurezza a terra e in mare e per la lotta contro le minacce transnazionali; lo sforzo verso uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo in Africa), e propone una serie di azioni concrete volte a instaurare Stati e società più resilienti e a creare nuovi e migliori posti di lavoro, specialmente per i giovani.

MECCANISMO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN AMBITO WTO

Il Consiglio europeo, prendendo atto con preoccupazione della ***paralisi del meccanismo di risoluzione delle controversie in ambito WTO****, dovrebbe dare il proprio* ***sostegno agli sforzi della Commissione nel negoziare accordi diretti con i Paesi terzi****, in attesa che sia individuata una*

soluzione a carattere permanente. Il Consiglio europeo dovrebbe, inoltre, invitare il Parlamento e il Consiglio ad esaminare la proposta della Commissione di adattare a questa nuova situazione la normativa UE in vigore di esercizi effettivi dei diritti dell'UE nel quadro degli accordi commerciali internazionali.

Il meccanismo di risoluzione delle controversie WTO è formato in prima istanza dal cosiddetto ***panel***, organo formato da personalità distinte che cambiano da caso a caso e che seguono *deadline* precise per applicare il diritto multilaterale del WTO alle dispute commerciali, e in seconda istanza da un organo inappellabile, o **organismo d'appello**, che rispetta nella composizione la distribuzione geografica dei membri WTO ed è formato da **sette giudici eletti per consenso con un mandato di quattro anni** - e con la possibilità di essere rieletti solo una seconda volta. Al fine di analizzare una sentenza contro la quale vi sia stato ricorso in appello vengono selezionati a rotazione **tre giudici a disputa**, che non devono avere alcun potenziale conflitto d'interesse con la disputa in corso.

La crisi del meccanismo di risoluzione è legata alla **imminente paralisi di tale organismo**, legata alla **mancata sostituzione dei suoi membri in scadenza di mandato causa il veto degli Stati Uniti** (sufficiente di per sé a bloccare ogni nuova elezione, valendo il principio del consenso).

La ragione di tale veto va rintracciata - come più volte dichiarato dal Presidente degli Stati uniti Trump - nella crescita numerica, negli ultimi anni, **dei casi nei quali l'organismo d'appello si è pronunciato contro l'amministrazione americana**, ma anche in una più complessiva ostilità degli Stati Uniti nei confronti del multilateralismo.

Allo stato attuale, per quanto riguarda più in generale il processo di riforma del WTO e dei suoi processi decisionali e nel dettaglio la riforma dell'organismo d'appello, le **proposte presentate dall'UE nel novembre 2018**, pur avendo raccolto il favore di diversi altri Stati facenti parte dell'Organizzazione, **non sembrano avere i numeri per superare l'impasse**.

TURCHIA

*Il **Consiglio europeo** ricorda e riconferma le **precedenti conclusioni** del 22 marzo, del 20 giugno e del 17 e 18 ottobre 2019 in relazione alla **Turchia** ed indica che il **memorandum d'intesa Turchia-Libia** sulla **delimitazione delle giurisdizioni marittime nel Mar Mediterraneo lede i diritti sovrani di Stati terzi, non è conforme al diritto del mare e non può produrre alcun effetto giuridico nei confronti di Stati terzi**. Il Consiglio europeo ribadisce in modo inequivocabile la propria solidarietà alla Grecia e a Cipro di fronte a tali azioni della Turchia.*

Si ricorda che la **Turchia** ha annunciato lo scorso **7 dicembre**, l'entrata in vigore dei **memorandum di intesa con il Governo libico di Accordo Nazionale** (GNA), firmati ad Ankara il 27 novembre 2019, dal presidente Recep Tayyp Erdogan ed il primo ministro Fayez al-Serraj, che **attribuirebbe alla Turchia il controllo su un'ampia porzione del Mediterraneo orientale**, rivendicata però anche da Grecia, Cipro ed Egitto, ed **estenderebbe di circa un terzo i confini della piattaforma continentale turca**, coprendo peraltro zone cruciali per le estrazioni di idrocarburi offshore in un'area che Cipro ritiene sua zona economica esclusiva. **Il memorandum prevede** prevede, infatti, **l'istituzione di una nuova giurisdizione delle acque di competenza a livello commerciale e di sicurezza**, **compresa l'esplorazione e la gestione delle risorse**. In particolare, l'**articolo 4 del Memorandum** prevede che "**nel caso in cui vi siano fonti di ricchezza naturale nella zona economica di una delle parti che si estendono alla regione dell'altra parte, le due parti possono concludere accordi allo scopo di sfruttare congiuntamente queste risorse**" ed aggiunge che nessuna delle due parti può concludere accordi con uno stato terzo senza aver preventivamente avvertito la controparte.

Il **Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019** ha **approvato** le **conclusioni del Consiglio del 14 ottobre 2019 sulle attività illegali di trivellazione della Turchia nella zona economica esclusiva**

di Cipro nelle quali il Consiglio, alla luce del perdurare delle attività illegali di trivellazione della Turchia nel Mediterraneo orientale:

- ribadisce la sua **piena solidarietà a Cipro** per quanto riguarda il rispetto della sua **sovranità**;
- sottolinea che la **delimitazione delle zone economiche esclusive e della piattaforma continentale** "dovrebbe essere **frutto di dialoghi** e negoziazioni in buona fede, nel **pieno rispetto del diritto internazionale**;
- decide la messa a punto "di un regime quadro di **sanzioni restrittive** rivolte alle persone fisiche e giuridiche responsabili o coinvolte nelle attività di trivellazione.

Il **Consiglio dell'UE** ha poi **adottato l'11 novembre 2019 un quadro legale per le misure restrittive in risposta alle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale** volto a sanzionare persone o entità responsabili o coinvolte nelle attività di trivellazione in cerca di idrocarburi. Le sanzioni prevedranno il divieto di viaggio nell'Ue e il congelamento dei beni. Sarà inoltre vietato mettere fondi a disposizione di persone ed entità inserite nell'elenco.

BREXIT

Il 13 dicembre i leader dell'UE a 27 discuteranno della Brexit e dei preparativi per i negoziati sulle future relazioni tra l'UE e il Regno Unito dopo il recesso.

Il Consiglio europeo, nel formato a 27, discuterà della Brexit anche sulla base dei risultati delle elezioni generali che si svolgeranno il **12 dicembre nel Regno Unito**. Si ricorda che il **Consiglio europeo** il **28 ottobre 2019** ha prorogato ulteriormente il periodo ex art.50 del Trattato sull'Unione europea (TUE) dal 31 ottobre 2019 al **31 gennaio 2020,** per consentire maggior tempo per la ratifica dell'Accordo di recesso da parte del Regno Unito.

I **nuovi testi** dell' **Accordo di recesso** del Regno Unito dall'UE e della **dichiarazione politica** che definisce il quadro delle future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito sono stati **approvati dal Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019**. Essi dovranno essere **approvati dal Parlamento del Regno Unito** e, successivamente, dal **Consiglio dell'UE**, a maggioranza qualificata rafforzata (*almeno il 72% dei membri del Consiglio dell'UE che rappresentino almeno il 65 % della popolazione dell'UE*) e dal **Parlamento europeo**.

Si ricorda che l'**Accordo di recesso** contiene norme volte a garantire una **uscita ordinata del Regno Unito dall'UE**, mentre la **Dichiarazione sul quadro delle future relazioni** è volta ad **impegnare** le parti nell'ambito dei negoziati di un **futuro accordo sulle relazioni tra UE e Regno Unito**, che potranno essere avviati solo dopo che il Regno Unito sarà diventato un Paese terzo e per la cui entrata in vigore, trattandosi di un accordo di natura mista, che riguarda non solo competenze dell'UE, ma anche degli Stati membri dell'UE, sarà **necessaria**, a differenza dell'accordo di recesso, **la ratifica di ciascuno Stato membro**, secondo le rispettive norme costituzionali.

*L'accordo sulle future relazioni dovrebbe essere **negoziato entro la fine del periodo transitorio** stabilita dall''Accordo di recesso al **31 dicembre 2020**, periodo che **può essere esteso** con accordo tra le parti **una sola volta**, per un **massimo di altri due anni**.*

VERTICE EURO

*A margine del Consiglio europeo, si riunirà il **Vertice euro** che dovrebbe fare il punto sui **progressi** compiuti nell'**attuazione** della sua **dichiarazione** **del 21 giugno 2019**.*

Il "**pacchetto globale**" sul quale il Vertice euro è chiamato a proseguire i lavori è costituito da **tre elementi principali**:

1. la **revisione** del **trattato** del **MES;**

2. lo **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività** (**BICC**) (il primo embrione di un bilancio dell'Eurozona);
3. il **completamento** dell'**Unione bancaria**, in particolare mediante lo **Schema europeo di garanzia sui depositi** (**EDIS**).

*Nelle rispettive sedute del **19 giugno 2019**, dedicate alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno, la Camera e il Senato hanno approvato, con il **parere favorevole del Governo**, le **risoluzioni 6-00076 (Nuova formulazione) Molinari, D'Uva, e 6-00065 Patuanelli, Romeo**, di identico contenuto, nelle quali, tra l'altro, si impegna il Governo:*

- *in ordine all'**approfondimento dell'unione economica e monetaria**, a confermare l'impegno ad **opporsi ad assetti normativi che finiscano per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti ed automatici**, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;*
- *in ordine alla **riforma del Meccanismo europeo di stabilità**, a **non approvare** modifiche che prevedano **condizionalità** che finiscano per **penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali** e di **investimenti**, e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale e a **render note alle Camere** le **proposte di modifica al trattato MES**, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato;*
- *a promuovere, in sede europea, una **valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto** di approfondimento dell'unione economica e monetaria, riservandosi di esprimere la valutazione finale solo all'esito della dettagliata definizione di tutte le varie componenti del pacchetto, **favorendo** il cosiddetto «**package approach**», che possa consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate, secondo una logica di equilibrio complessivo.*

*In occasione dell'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri in merito alle modifiche del Trattato sul MES, che si è svolta presso la Camera dei deputati il 2 dicembre 2019, il **Presidente Conte** ha dichiarato che "**bisogna mantenere l'approccio** che il Parlamento aveva giustamente sollecitato lo scorso giugno e che il Governo ha seguito nelle sue negoziazioni, e cioè il fatto che si guardi all'architettura che veniamo definendo in Europa nel suo complesso **secondo una logica di pacchetto**".*

Revisione del Trattato del Meccanismo europeo di stabilità

Quanto alla riforma del **Meccanismo europeo di stabilità** (**MES**), il **Presidente dell'Eurogruppo**, **Mario Centeno**, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio europeo e del Vertice euro, Charles Michel, al termine della riunione dell'Eurogruppo del **4 dicembre 2019**, in cui si ricostruisce l'esito della riunione, ha precisato che sarebbe stato definito un **accordo di principio** secondo il quale si dovrebbero **firmare le modifiche concordate** al Trattato **all'inizio del 2020**. A questo proposito, il **Ministro dell'economia e delle finanze**, **Roberto Gualtieri**, in esito alla riunione, ha **confermato** che sarebbe stato raggiunto un **accordo di principio** che sarà finalizzato secondo le procedure nazionali e che, quindi, **non è stato già finalizzato in sede di Eurogruppo**.

Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività

Il **24 luglio 2019** la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento** concernente il **quadro di *governance*** di uno **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività** (**BICC**), che sarebbe istituito **nell'ambito** del **programma di sostegno alle riforme strutturali** (proposta di regolamento COM(2019)391) e farebbe parte del bilancio dell'Unione (l'entità sarebbe

determinata nel contesto dei negoziati sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027).

Il 13 giugno 2019 l'Eurogruppo aveva approvato un documento riassuntivo concernente i principi generali dello Strumento, le sue principali caratteristiche, il finanziamento e la *governance*.

La proposta prevede che il **Consiglio** dell'UE definisca ogni anno **orientamenti strategici sulle riforme e le priorità di investimento** per l'intera zona euro (nell'ambito della raccomandazione annuale sulla politica economica della zona euro) e che, successivamente, adotti una **raccomandazione** con **orientamenti specifici per Paese** rivolta a ciascuno Stato membro della zona euro per quanto concerne le riforme e gli investimenti da sostenere nell'ambito dello Strumento. Gli **Stati membri** della zona euro potranno quindi decidere di presentare **proposte** relative a pacchetti di riforme e investimenti, tenendo chiaramente in considerazione sia gli orientamenti strategici che gli orientamenti specifici per Paese.

L'**Eurogruppo del 9 ottobre 2019** ha approvato gli **elementi essenziali** dello Strumento: ha definito la *governance*, il finanziamento, nonché la dotazione e modulazione del BICC nelle modalità di funzionamento.

COMPLETAMENTO DELL'UNIONE BANCARIA

L'Unione bancaria è un sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario a livello dell'UE. Attualmente, i suoi **due pilastri** sono:

1. il **Meccanismo di vigilanza unico**, che prevede l'attribuzione alla **BCE** di compiti di **vigilanza prudenziale** direttamente sulle **banche cd. "sistemiche"** e indirettamente - per il tramite delle autorità di vigilanza nazionali - su tutti gli istituti di credito;
2. il **Meccanismo di risoluzione unico**, che mira a **limitare l'impatto sui bilanci pubblici** degli interventi di salvataggio delle banche in crisi (cd. ***bail-out***), introducendo il principio per cui al risanamento degli istituti di credito concorrono, in primo luogo, gli azionisti, in secondo luogo gli obbligazionisti e infine i titolari di conti correnti oltre i 100.000 euro (cd. ***bail-in***).

Ai citati pilastri, se ne dovrebbe aggiungere un **terzo**, costituito dall'istituzione di un **sistema comune di assicurazione dei depositi bancari** (*European deposit insurance system*, **EDIS**).

Il nuovo **sistema comune di assicurazione dei depositi bancari** (**EDIS**) non prevederebbe **costi aggiuntivi per gli istituti di credito** europei: infatti, le banche continuerebbero a finanziare il loro fondo nazionale che progressivamente, sulla base di successive tappe, confluirebbe, **entro il 2024**, nel **fondo europeo di assicurazione dei depositi**.

*Sulla proposta continua a perdurare una fase di **stallo nei negoziati** (attualmente, i lavori sono portati avanti da un **Gruppo di lavoro ad alto livello** istituito a dicembre 2018), avendo **alcuni Stati membri** (tra cui la Germania) richiesto che l'approvazione del sistema comune di assicurazione dei depositi sia **subordinata alla previa approvazione di misure di riduzione del rischio**, tra cui **l'introduzione di requisiti prudenziali sui titoli di Stato detenuti dalle banche**.*

*In particolare, il **Ministro delle finanze tedesco**, **Olaf Scholz**, si è espresso a favore del **completamento dell'unione bancaria**, incluso lo schema unico di assicurazione sui depositi bancari, ma ha anche affermato che **parallelamente** andrebbe portata avanti la proposta di **ponderare il rischio dei titoli di debito pubblico detenuti dalle banche**.*

*In esito alla citata riunione dell'Eurogruppo del 4 dicembre 2019, il **Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri** ha segnalato, come **elemento positivo**, quello di aver **concordato di proseguire la discussione in merito alla** **roadmap** per il completamento dell'Unione bancaria **senza** tuttavia **accogliere** la **richiesta**, avanzata da alcuni Paesi membri, di **modificare il trattamento prudenziale dei titoli di Stato**.*

Sulla materia è intervenuto anche il ***Governatore della Banca d'Italia****,* ***Ignazio Visco****, il quale, nel corso di un'audizione presso le Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, ha osservato che "in prospettiva* ***limiti di concentrazione sui titoli pubblici detenuti dalle banche****, non differenziati tra debitori sovrani e in ogni caso con una "franchigia" iniziale sufficientemente elevata, potrebbero anche essere* ***presi in considerazione****, ma* ***solo se contestualmente l'area dell'euro deciderà di dotarsi del*** **safe asset** ***comune*** (si fa riferimento a un titolo emesso dall'Eurozona)*, senza il quale il processo di diversificazione dei portafogli delle banche non potrebbe, tra l'altro, svolgersi in modo ordinato".*

SENATO DELLA REPUBBLICA – SERVIZIO STUDI (☏ 06 6706.2451 - ✉ studi1@senato.it - @SR_Studi)
CAMERA DEI DEPUTATI - UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA (☏ 06 6760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.